

GIOVANNI SALE

# LA CHIESA DI MUSSOLINI



**I RAPPORTI TRA  
FASCISMO E RELIGIONE**

Rizzoli

Giovanni Sale

# La Chiesa di Mussolini

I rapporti tra fascismo e religione



Rizzoli

*Proprietà letteraria riservata*  
© 2011 RCS Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-04821-7

*Prima edizione: giugno 2011*

# Indice

<i>Introduzione</i> Mussolini e la religione	9
PARTE PRIMA Chiesa cattolica e regime fascista	37
I Dalla nascita del cattolicesimo politico alla marcia su Roma	39
II Pio XI e Mussolini	65
III La legge Acerbo del 1923 e la vicenda personale di don Sturzo	91
IV Le prime elezioni fasciste e la posizione dei cattolici	113
PARTE SECONDA Gli anni della repressione	135
V Il delitto Matteotti e la Santa Sede	137
VI Il Vaticano e la crisi aventiniana	153
VII L'attentato a Mussolini e la violenza fascista contro le associazioni cattoliche	169
VIII Pio XI, Mussolini e il regolamento dei balilla	185
PARTE TERZA Verso la Conciliazione	201
IX Dal progetto di riforma della legislazione ecclesiastica al Concordato	203
X La Conciliazione	227
<i>Note</i>	245
<i>Bibliografia</i>	289
<i>Indice dei nomi</i>	297

GIOVANNI SALE

# LA CHIESA DI MUSSOLINI



**I RAPPORTI TRA  
FASCISMO E RELIGIONE**

Rizzoli

**Da due Vaticani partono oggi le encicliche:  
da quello di Roma e da quello di Mosca.  
Noi siamo gli eretici di queste due religioni.  
Noi soli, immuni al contagio.**

**– BENITO MUSSOLINI**

**E forse ci voleva anche un uomo  
come quello che la Provvidenza  
ci ha fatto incontrare.**

**– PIO XI**

**DALLA VIOLENZA SQUADRISTA  
ALLA POLITICA DELLA MANO TESA:  
COME MUSSOLINI HA SEDOTTO L'ELETTORATO  
CATTOLICO E MANIPOLATO LA CHIESA.**

ISBN 978-88-17-04821-7



9 788817 048217

Giovanni Sale

# La Chiesa di Mussolini

I rapporti tra fascismo e religione

Rizzoli

*Proprietà letteraria riservata*  
© 2011 RCS Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-04821-7

*Prima edizione: giugno 2011*

# La Chiesa di Mussolini



*Ai miei genitori con affetto e riconoscenza*



## **Introduzione**



## Mussolini e la religione

Dopo la conclusione dei Patti Lateranensi si assistette in Italia al pullulare di scritti di vario tipo di impronta apologetico-celebrativa (opuscoli, pamphlet, opere di dubbia ricostruzione storica), i quali avevano come tema centrale il rapporto tra Mussolini e la religione.<sup>1</sup> Al Duce del fascismo, ormai genericamente definito come «uomo della Provvidenza», veniva in queste opere attribuito il merito di ristabilire in Italia la tanto auspicata pace religiosa dopo le vicende risorgimentali che avevano visto contrapposte tra loro la Chiesa e lo Stato. Secondo Francesco Paolini, uno degli scrittori clerico-fascisti che posero la loro penna al servizio del regime, Mussolini «portò la coscienza della nazione al superamento della disputa fra clericalismo e anticlericalismo, ed esaltò la religione come sacro presidio dei valori morali della stirpe».<sup>2</sup> Fin dai primi anni di governo, egli dimostrò che l'affermazione dei doveri religiosi dello Stato entrava nel suo progetto politico di rigenerazione nazionale. «L'affermazione dei doveri religiosi [da parte del Duce] non è ipocrisia calcolatrice», scriveva «ma convinzione direttamente derivata dall'alta spiritualità della concezione fascista, attingendo alla tradizione italiana e romana che nel cattolicesimo ha radici profonde».<sup>3</sup>

Tale punto di vista era condiviso anche da molti cattolici e da buona parte della stampa controllata dalla Santa Sede. Il sacerdote don Enrico Pucci, uomo vicino sia al regime sia alle autorità vaticane, nel suo libro sulla Conciliazione affermava infatti

che il ristabilimento della religione e dei valori cattolici in Italia rientravano sin dai primi mesi di governo nel progetto politico mussoliniano. Esso ebbe l'aspetto «non di atti isolati ed opportunistici, ma quello di un vero e proprio criterio organico diretto a favorire l'influenza dei principi cristiani nella vita sociale e politica d'Italia»,<sup>4</sup> in aperta opposizione con la passata tradizione liberale che aveva fatto di tutto per allontanare la Chiesa dallo spazio pubblico, relegandola alla sola sfera privata.

Non tutti, anche tra i fascisti più ligi al regime, condividevano questa tesi; secondo il sottosegretario Amedeo Giannini, uomo di fiducia di Mussolini per le questioni di carattere ecclesiastico, il Duce, almeno nei suoi primi anni di governo, non ebbe una visione coerente e unitaria riguardo la politica religiosa. Come in altre occasioni, egli si lasciò guidare dal fiuto di politico astuto e opportunistico, unicamente interessato alla realizzazione del progetto di fascistizzazione dell'Italia e soprattutto – impresa non da poco – degli italiani. Mussolini, scrisse anni dopo Giannini, in materia di politica ecclesiastica, nonostante le apparenze, procedette con provvedimenti frammentari e a volte contraddittori, nei quali «portò la spregiudicatezza del suo temperamento». <sup>5</sup> In essi si ispirò a un principio politico ben fermo: i cattolici avrebbero dovuto inquadrarsi nella vita politica nazionale, non attraverso una specifica formazione partitica, «ma come un elemento significativo della compagine fascista». <sup>6</sup> Questo aspetto aveva per Mussolini particolare importanza, poichè egli ben sapeva che la quasi totalità degli italiani erano cattolici, in buona parte praticanti e fedeli alle direttive della Gerarchia. Pienamente consapevole che non poteva prescindere dalla forza che la Chiesa rappresentava in Italia e nel mondo, egli vide subito l'utilità, nonché la necessità, di annodare rapporti con la Santa Sede e di venirle incontro nella misura del possibile. In questo senso la «storia segreta» della Conciliazione ebbe inizio già al tempo dei primi provvedimenti del Governo Mussolini favorevoli alla Chiesa. «Cattolici e clero, nella prospettiva mussoliniana» scriveva Giannini nel 1946 «si sarebbero così pienamente inquadrati nella vita nazionale fascista e i rapporti con la supre-

ma gerarchia ecclesiastica si sarebbero semplificati e coordinati apertamente».<sup>7</sup>

Ma quale percezione ebbe il Duce del «fatto religioso» dal punto di vista storico, e quale importanza gli riconosceva nei processi di trasformazione della società? Va ricordato che già dagli anni della sua formazione politica, quando da giovane socialista professava un anticlericalismo militante e spesso sguaiato, egli attribuiva all'elemento spirituale un'importanza particolare nell'elaborazione delle dottrine politiche. A suo modo di vedere, avrebbero dovuto coinvolgere tutto l'uomo alla stregua di un atto religioso: «L'umanità ha bisogno di un credo. È la fede che muove le montagne perché dà l'illusione che le montagne si muovano. L'illusione è forse l'unica realtà della vita».<sup>8</sup> Molti anni dopo, quando redigerà la voce sulla dottrina fascista per l'*Enciclopedia Italiana*, riprenderà il concetto elaborato in quel periodo sul rapporto tra fede politica e fede religiosa: questa volta, però, arricchito degli elementi della nuova mitologia fascista e della filosofia idealista. «Il fascismo è una concezione religiosa in cui l'uomo è veduto nel suo immanente rapporto con una legge superiore», cioè con una «volontà obiettiva che trascende l'individuo particolare e lo eleva a membro consapevole di una società spirituale». «Siccome» scriveva ancora «il pensiero fascista è sostanzialmente religioso, così anche lo Stato fascista lo sarà.» In esso «la religione viene considerata come una delle manifestazioni più profonde dello spirito, non viene quindi soltanto rispettata, ma difesa e protetta». Così come lo Stato non ha una propria teologia, allo stesso modo non crea un suo Dio; anzi «il fascismo rispetta il Dio degli asceti, dei santi, degli eroi e anche il Dio come è visto e pregato dal cuore ingenuo e primitivo del popolo»,<sup>9</sup> vale a dire il Dio annunciato dalla Chiesa cattolica che nella città di Roma ha il suo centro al quale guardano circa quattrocento milioni di fedeli sparsi in tutto il mondo.

Di fatto Mussolini si servì della religione, e in particolare del cattolicesimo per spianarsi la via al potere, presentandosi agli italiani come il restauratore dei valori religiosi tradizionali. Alla